

tenne sempre per fermo che l'azione compiuta dalle autorità sia stata anche disciplinarmente corretta.

L'onorevole Cameroni domanda ancora se possa ritenersi giustificata l'azione, che egli dice passiva ed indifferente degli accusati.

Ebbene, gli rispondo che questi accusati mi hanno chiesto insistentemente la facoltà di sporgere querela contro il tenente colonnello accusatore, ed io non ho data questa autorizzazione, principalmente perchè l'Avvocatura generale militare, che ho richiesto del suo parere, ha sconsigliato di promuovere questa azione giudiziaria, prima che si decidesse o la questione amministrativa, che il tenente colonnello Testa ha dapprima sollevata, e poi ha fatto sospendere, e che egli potrebbe risollevarla, o l'azione giudiziaria, che, se volesse, potrebbe promuovere.

Dopo questo voglio ripetere a me stesso le seguenti domande, che mi sono rivolte spesso in questi ultimi mesi.

Prescindendo da ogni altra considerazione, avrebbe potuto un ministro proporre al Sovrano la promozione a comandante di reggimento del tenente colonnello Testa, che ha commesso la gravissima mancanza disciplinare di mandare direttamente, per posta, al ministro una diatriba contro, i suoi superiori?

Potrebbe un ministro ora accondiscendere alla pretesa, messà innanzi dal tenente colonnello Testa, a riposo, di farsi parte diligente presso la Corte di cassazione, perchè sia deciso se la materia dei suoi lamenti e delle sue accuse sia d'ordine amministrativo o penale, se egli è convinto che elementi delittuosi non esistono?

Potrebbe infine un ministro accondiscendere, per tacitare questi lamenti e queste accuse, a prendere qualche irregolare provvedimento, come ad esempio a concedere, siccome fu chiesto, un posto di bibliotecario o simile, a favore di questo ufficiale a riposo, che è così accanito, ingiusto accusatore?

Quante volte mi sono fatte queste domande, mi sono sempre data risposta negativa; ed anche ora mi do, con tutta coscienza, risposta negativa. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cameroni ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

CAMERONI. Non posso che dichiararmi insoddisfattissimo, perchè il ministro, per rispondere alla mia modesta, ma, oggi me

ne persuado, diligente esposizione, ha fatto come colui, che non vuol vedere l'ostacolo per non combatterlo. Egli ha esposto, cioè, il fatto su una trafilata, che dalla burocrazia del suo Ministero gli è stata tracciata, ed ha trascurato tutti gli episodi e soprattutto tutte le motivazioni, che ho avuto cura di mettergli innanzi, deducendole, non ho ragione di tacerlo, perchè è la verità; dai ricorsi ufficiali dello stesso interessato. Ora nei ricorsi dell'interessato ho trovato tutti i fatti, che il ministro è venuto ad esporre, ma non ho trovato nella risposta del ministro alcuno dei fatti, che il Testa, a sua difesa, adduce nei suoi ricorsi. Quindi niente ha risposto il ministro alle mie osservazioni, ed ha condotto la Camera attraverso ad un racconto burocratico...

VIGANÒ, *ministro della guerra*. È la verità!

CAMERONI. ...che andrà bene per gli archivi del Ministero, ma che non può soddisfare la sete di giustizia, che deve animare tutti noi anche di fronte all'Amministrazione militare.

Mi permetterò di accennare soltanto alcuni punti, e di fare alcuni rilievi per dimostrare questo, che può sembrare un temerario mio asserto.

Innanzitutto respingo la censura, che il ministro della guerra ha voluto farmi, di avere usato una frase scorretta scrivendo « iniquità » invece di « ingiustizie ». Sono semplice e schietto, onorevole ministro, e se è scorretta la parola « iniquità », essa è stata così scritta perchè scorretto ed iniquo fu l'operato di coloro, che vengo qui a censurare.

Del resto dire che il Testa avrebbe potuto reclamare convenevolmente, quando la eco della mia voce risuona ancora in quest'aula, quando appena ho finito di dire che il Consiglio di Stato ritenne disciplinato e regolarissimo nella forma il reclamo del Testa, e quando questo reclamo disciplinato fu intercettato dal generale Gobbo che non lasciò che si inoltrasse fino al ministro, mi sembra una crudele ironia. Perchè di tutto questo il ministro non ci ha detto parola? Che vale che l'interpellante venga qui a portar fatti quando si sente rispondere quello che già sapeva?

VIGANÒ, *ministro della guerra*. Nessuno ha fermato il reclamo.

CAMERONI. Il ministro è venuto a difendere poi il Consiglio di disciplina. Ora non so se questo Consiglio sia veramente quella tutela, che il ministro afferma, della